

INNOCENZI-SACCÀ

«Sono reduce da un incontro con il grande capo»

«Sono reduce da un incontro con il grande Capo». Era il 2 agosto del 2007 e Giancarlo Innocenzi comunicava così al direttore di Rai fiction Agostino Saccà di aver incontrato Silvio Berlusconi. E aggiungeva di aver con lui ragionato di come «dare una spallata a questi qua», cioè far cadere il governo Prodi. In che modo? Semplice: avviare la manovra (poi non andata in porto) per «comprare» un senatore del centrosinistra dando lavoro alla moglie. La conversazione (che appartiene al gruppo di quelle poi mandate al macero) è fortunatamente consultabile sul web. Ne vale la pena perché chiarisce in modo esemplare e inquietante il livello di degrado istituzionale del paese. Un dirigente del servizio pubblico e il membro di un organo di garanzia che agiscono come dipendenti di un leader politico che è anche il padrone delle tv private.

re l'ordine, cercando di trovare qualcuno che presenti all'Agcom un esposto contro Santoro, per chiuderne una volta per tutte il programma. Una condanna preventiva, contraria alle regole dell'Autorità. A questo punto è indagato per concussione insieme a Berlusconi stesso e a Augusto Minzolini, direttore del Tg1.

Nato a Verona nel '45, laureato in economia e commercio, il rapporto con il premier inizia della Fininvest dove, dall'esperienza nelle tv private nel Nord Est, diventa dirigente. È solo giornalista pubblicitario, ma diventa direttore dei servizi giornalistici di Canale 5, Italia 1 e Rete 4, e amministratore delegato della Titanus SpA e di Odeon Tv. Uomo tv di garanzia, insieme a Paolo Romani, Innocenzi è il tipico esponente del "partito-azienda" berlusconiano. Parlamentare di Forza Italia dal '94. Berlusconi lo vuole come sottosegretario alle Comunicazioni come vice di Maurizio Gasparri. Forse Silvio non si fidava abbastanza dell'ex colonnello di An, se pur paladino della sua causa. ❖

Settembre 2008, era tutto chiaro Ma il «comitato etico» dell'Agcom decise che rientrava nelle regole un «arbitro» amico di Mediaset

Il quadro era già chiaro. Giancarlo Innocenzi, componente dell'Agcom, era intervenuto su un produttore (Guido De Angelis: *Incantesimo, Elisa di Rivombrosa*) perché desse un ingaggio a un'attrice che era anche la moglie di un senatore (Willer Bordon) della traballante maggioranza che sosteneva il governo Prodi. Lo scopo dell'iniziativa, come emergeva dalle intercettazioni telefoniche, era «corteggiare» Bordon perché facesse cadere il governo di centrosinistra. Inoltre lo stesso Innocenzi si era adoperato per far ottenere a De Angelis un lauto contratto (30 milioni di euro l'anno) con Mediaset. Nulla di illecito sul piano penale, ma tutto molto discutibile sul piano disciplinare. Una persona che, per il suo ruolo di «arbitro», ri-

ceve uno stipendio pubblico sui 400.000 euro l'anno e che ha simili rapporti con una delle società di cui dovrebbe essere in controllore imparziale! E infatti la questione, nel settembre del 2008, fu sottoposta al Comitato etico dell'Agcom che, nei suoi due componenti (il terzo, Leopoldo Elia, era deceduto e ancora non era stato sostituito) decisero che quel comportamento non era sanzionabile sul piano disciplinare. Decisione poi confermata dal Consiglio dell'Agcom col voto favorevole del presidente Calabrò e con due soli voti contrari. Quello di Nicola D'Angelo e Sebastiano Sortino, commissari del centrosinistra. Chi oggi si sorprende, dovrebbe spiegare perché Innocenzi è rimasto al suo posto. ❖

PRIMA DI TUTTO LA SALUTE

Le proposte del PD per la sanità

Lunedì 15 marzo 2010, ore 16.00

FIRENZE, Piazza Adua - Centro Congressi, Sala Verde

Presiede

GIUSEPPE FIORONI

Introduce

PAOLO FONTANELLI

Coordina

ROBERTA AGOSTINI

Intervengono

**FIorenza BASSOLI
GIOVANNI BISSONI
CARLO LUSENTI
VITO DE FILIPPO
IGNAZIO MARINO
ANTONIO PANTI
TERESA PETRANGOLINI
ENRICO ROSSI
ANNALISA SILVESTRO
MAURO TORSSELLI
LIVIA TURCO**

Conclude

PIER LUIGI BERSANI



Comm. resp. Stefano Di Traglia

www.partitodemocratico.it

YOUDEM.tv canale 813 di Sky

In poche parole, un'altra Italia.